

Primarie, ecco tutti gli avversari del Cev

E Dalla sponsorizza Zacchioli: "Mi piacerebbe vederlo sindaco"

BEPPE PERSICHELLA

APERTA la corsa alle primarie, scendono in campo uno dopo l'altro i "candidabili" a Palazzo D'Accursio. Tutti tranne **Lucio Dalla** e **Zacchioli**, "strafavorito" dopo il polemico ritiro dell'ex assessore regionale Duccio Campagnoli. Quella da correre diventa quindi una gara di posizionamento per Amelia Frascaroli, Benedetto Zacchioli, e Gian Mario Anselmi, che più che a vincere sembrano puntare a un buon risultato da spendersi nel dopo elezioni. Magari per salire sulla poltrona di vice sindaco.

Ieri a fare un passo avanti è stato il "misterioso" candidato "no Cev" Zacchioli. L'ex collaboratore di Sergio Cofferati, oggi consulente a Fortaleza, in Brasile, ha fat-

to il suo passo avanti ieri sera al Lab16 di via Zamboni, dopo una campagna pubblicitaria a forza di Flashmob e volantini. «Mi candido perché c'è un inganno che va svelato — ha spiegato durante la sua presentazione-show all'americana — c'è chi da anni disegna Bologna come una città brutta, ma non è vero Bologna è una città bella». In piedi su un palco rosso, sullo sfondo uno schermo dove scorrono i post-it, gli stessi già distribuiti in Piazza Maggiore, Zacchioli, che fu in lizza nel 2009 anche per un posto in giunta con Alfredo Cazzola, assicura: «Dietro di me non c'è nessun lobby, solo tanta gente». Anche la campagna elettorale allestita finora, precisa, «è costata solo 1.669 euro». Sette le parole d'ordine di Zacchioli: connettere, scom-

mettere, aprire, progettare, rispondere, proteggere, guardare. Tra il pubblico molti giovani e molti creativi, tra cui anche Lucio Dalla: «Certo che mi piacerebbe se diventasse sindaco. Mi piacciono i giovani che come lui si danno da fare per far tornare Bologna come quella di una volta. Poi se è un altro a farlo va bene lo stesso». Presenti anche la sfidante Frascaroli, il filosofo Stefano Bonaga e Giorgio Prodi, figlio dell'ex premier, che precisa però di sostenere il Cev. Il Pd resta a guardare, anche se ieri il segretario Raffaele Donini ha avvertito Zacchioli: «Va bene che si candidi, purché la campagna elettorale sia corretta, costruttiva e per il bene della città, che si sottoscriva il documento della coalizione e ci si impegni a sostenere poi lealmente il candi-

dato che dovesse prevalere». Do-

po Zacchioli verrà la volta della Frascaroli, che scenderà in campo il 10 ottobre. Mentre l'italianista Anselmi si prenderà qualche altro giorno, fino all'inizio della prossima settimana. Resta vuota solo la casella del favorito Cev, incalzato ieri anche dall'ex Popolare Angelo Rambaldi («Decida cosa fare, altrimenti rischia l'effetto Zelig») e atteso al varco dall'Idv, che potrebbe sostenerlo. «Stiamo aspettando che sciolga la riserva» dice la coordinatrice Silvana Mura. Ma l'attenzione dei dipietristi si sposta anche sul tema della laicità e dei diritti, di cui il Pd, dopo la polemica di otto delegati sul programma "filo-gay", discuterà in una nuova direzione ad hoc. Questa volta a porte chiuse.

**Spunta in platea
Giorgio Prodi, figlio
di Romano: io però
faccio il tifo
per Maurizio**

**E Donini annuncia
una direzione Pd
a porte chiuse
sui temi
della laicità**